

Il numero totale dei votanti per conseguenza fu di 601: il barone Rocco Camerata-Scovazzo fu proclamato deputato.

Non essendovi alcun reclamo contro questa nomina, e tutto essendo proceduto regolarmente, l'ufficio VI ne propone la convalidazione ad unanimità.

(La Camera approva).

**PRESIDENTE.** Debbo accennare alla Camera che l'onorevole deputato Malenchini per cagione di gravi sue occupazioni, avrebbe domandato di essere dispensato dal far parte della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Interrogo la Camera se intenda di accordare al signor Malenchini le dimissioni da esso chieste.

*Voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Bixio.

**BIXIO.** Io vorrei pregare la Camera e la Presidenza, la quale era incaricata, secondo la proposta adottata, della nomina dei commissari per la marina, di non accogliere la domanda dell'onorevole Malenchini.

Questa domanda si fonda sopra ragioni d'interessi particolari, e siccome niente si oppone a che gli affari particolari dell'onorevole Malenchini possano ricevere le sue cure per quel tempo determinato di cui ha bisogno, così lo pregherei a ritirare la sua domanda, e stare al suo posto, giacchè i suoi amici che hanno lavorato con lui sul campo possano anche averlo a compagno sul mare.

**MALENCHINI.** Dinanzi alle benevoli istanze dell'onorevole Bixio, per non far perder tempo alla Camera, pongo da parte le considerazioni de'miei affari particolari e ritiro la mia rinunzia. (*Bene!*)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLE INTERPELLANZE DEI DEPUTATI MACCHI E RICCIARDI, RELATIVE AI DOCUMENTI DIPLOMATICI CONCERNENTI ROMA E LA POLONIA, E DEL DEPUTATO BERTANI SULLO SCIoglimento DELLA SOCIETÀ: « LA SOLIDARIETÀ DEMOCRATICA. »**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito delle interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal Ministero, e del deputato Bertani sullo scioglimento della società *La solidarietà democratica* in Genova.

La parola spetta al deputato Ricciardi per terminare il suo discorso.

**RICCIARDI.** Il discorso profferito ieri dal mio onorevole amico, deputato Macchi, aveva una tinta di rosa, che non avrà il mio; chè anzi, nol celerò, nutro sinistri presentimenti, e talora mi giunge dalla Polonia un lugubre grido nel cuore, il grido dei soldati di Cesare: *morituri te salutant!* (*Movimenti*)

Signori, esaminiamo le speranze della Polonia, e prima di tutto concedetemi d'istituire un confronto fra la sollevazione polacca del 1831 e quella del 1863.

Nel 1831 la Polonia insorse avendo un esercito di 50,000 soldati, fanteria, cavalleria, artiglieria, stato

maggiore e generali eccellenti, fra i quali mi basterà ricordare Clopicky, Dembinski e Schrinewshi, cui si aggiunsero quelli accorsi dall'estero, quai, per esempio, il generale Langermann e il povero Ramorino, che fu fucilato qual traditore, mentre non era reo se non di aver violato la disciplina. (*Rumori*)

Ad onta dei cinquanta mila soldati e di tutte le simpatie europee, la Polonia, dopo aver camminato di vittoria in vittoria, durante dieci mesi... (*Conversazioni a sinistra*)

Prego il signor presidente di far fare un po' di silenzio, soprattutto a sinistra. (*ilarità*)... dopo aver camminato, io dissi, di vittoria in vittoria dal 29 novembre del 1830, giorno della sollevazione, sino agli 8 settembre del 1831, una mattina si svegliò coi Russi a Varsavia, e la voce di un ministro francese annunciava alla Camera in Francia che l'ordine regnava in Varsavia!

Ora vediamo quali sieno le forze presenti della Polonia.

Non esercito regolare, non ufficiali, o pochissimi, non generali, ma bande di popolo, armate spesso di sole falci, e, quanto a seclusione dalla rimanente Europa, la stessa situazione che nel 1831, vale a dire lo stesso cerchio di ferro formato attorno alla Polonia dalla Prussia e dall'Austria, naturali nemiche di quell'eroica nazione.

Quali saranno i soccorsi che alla Polonia sia lecito di sperare?

Non certo quelli della Prussia, non certo quelli dell'Austria, ad onta delle note di cui si fa tanto rumore, quasichè l'Austria non cercasse di guadagnar tempo, affinchè la Russia riuscisse a schiacciare la Polonia e potesse ella quindi conservar la Galizia. Certo, nessuno potrà mai credere alla sincerità del Governo austriaco, cioè d'un Governo, la cui storia non è che una sequela di scelleratezze!

Veniamo all'Inghilterra.

Io m'inchino profondamente innanzi al libero popolo inglese, ma, quanto al Governo dell'Inghilterra, dirò altamente che lo detesto, siccome il più egoista ed ipocrita fra i Governi tutti d'Europa. Liberalissimo in casa propria, quando si tratta degli altri popoli, il suo amore di libertà si riduce ad un amore platonico affatto. (*Risa d'assenso*) Signori, ricordiamoci di quello che il Governo inglese fece nel 1848. Dopo avere in certo modo stimolato l'Italia ad insorgere per mezzo di lord Minto, non abbandonò egli, nel modo che tutti sanno, Venezia e Sicilia?

Nè basta, chè il giorno 15 maggio, mentre Napoli era messa a fuoco ed a ferro dagli sgherri di Ferdinando II, lord Napier, ambasciatore della Gran Bretagna, stava a palazzo a corteggiare il Borbone, confuso cogli ambasciatori di Spagna e di Russia!

Dunque sull'Inghilterra non si può far fondamento, ad onta delle bellissime note spedite a Pietroburgo, tanto più che nello spedirle lord Russel dichiarava in Parlamento l'intervento non essere praticabile!